

GESÙ GUARISCE UN PARALITICO

MC 2,1-12



¹Καὶ εἰσελθὼν πάλιν εἰς Καφαρναοὺμ δι' ἡμερῶν ἠκούσθη ὅτι ἐν οἴκῳ ἐστίν· ²καὶ συνήχθησαν πολλοὶ ὥστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον. ³καὶ ἔρχονται φέροντες πρὸς αὐτὸν παραλυτικὸν αἰρόμενον ὑπὸ τεσσάρων. ⁴καὶ μὴ δυνάμενοι προσενέγκαι αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἀπεστέγασαν τὴν στέγην ὅπου ἦν, καὶ ἐξορύξαντες χαλῶσι τὸν κράβαττον ὅπου ὁ παραλυτικὸς κατέκειτο. ⁵καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν λέγει τῷ παραλυτικῷ· Τέκνον, ἀφίενταί σου αἱ ἁμαρτίαι. ⁶ἦσαν δὲ τινες τῶν γραμματέων ἐκεῖ καθήμενοι καὶ διαλογιζόμενοι ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν· ⁷Τί οὗτος οὕτως λαλεῖ; βλασφημεῖ· τίς δύναται ἀφιέναι ἁμαρτίας εἰ μὴ εἷς ὁ θεός; ⁸καὶ εὐθὺς ἐπιγνοὺς ὁ Ἰησοῦς τῷ πνεύματι αὐτοῦ ὅτι οὕτως διαλογίζονται ἐν ἑαυτοῖς λέγει αὐτοῖς· Τί ταῦτα διαλογίζεσθε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν; ⁹τί ἐστὶν εὐκοπώτερον, εἰπεῖν τῷ παραλυτικῷ· Ἀφίενταί σου αἱ ἁμαρτίαι, ἢ εἰπεῖν· Ἐγειρε καὶ ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει; ¹⁰ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ἐξουσίαν ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπὶ τῆς γῆς ἀφιέναι ἁμαρτίας— λέγει τῷ παραλυτικῷ· ¹¹Σοὶ λέγω, ἔγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ ὕπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου. ¹²καὶ ἠγέρθη· καὶ εὐθὺς ἄρας τὸν κράβαττον ἐξῆλθεν ἔμπροσθεν πάντων, ὥστε ἐξίστασθαι πάντας καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν λέγοντας ὅτι Οὕτως οὐδέποτε εἶδομεν.

¹ ENTRÒ DI NUOVO A CAFÀRNAO, DOPO ALCUNI GIORNI. SI SEPPE CHE ERA IN CASA ²E SI RADUNARONO TANTE PERSONE CHE NON VI ERA PIÙ POSTO NEANCHE DAVANTI ALLA PORTA; ED EGLI ANNUNCIAVA LORO LA PAROLA.

³SI RECARONO DA LUI PORTANDO UN PARALITICO, SORRETTO DA QUATTRO PERSONE. ⁴NON POTENDO PERÒ PORTARGLIELO INNANZI, A CAUSA DELLA FOLLA, SCOPERCHIARONO IL TETTO NEL PUNTO DOVE EGLI SI TROVAVA E, FATTA UN'APERTURA, CALARONO LA BARELLA SU CUI ERA ADAGIATO IL PARALITICO. ⁵GESÙ, VEDENDO LA LORO FEDE, DISSE AL PARALITICO: "FIGLIO, TI SONO PERDONATI I PECCATI".

⁶ERANO SEDUTI LÀ ALCUNI SCRIBI E PENSAVANO IN CUOR LORO: ⁷"PERCHÉ COSTUI PARLA COSÌ? BESTEMMIA! CHI PUÒ PERDONARE I PECCATI, SE NON DIO SOLO?". ⁸E SUBITO GESÙ, CONOSCENDO NEL SUO SPIRITO CHE COSÌ PENSAVANO TRA SÉ, DISSE LORO: "PERCHÉ PENSATE QUESTE COSE NEL VOSTRO CUORE? ⁹CHE COSA È PIÙ FACILE: DIRE AL PARALITICO "TI SONO PERDONATI I PECCATI", OPPURE DIRE "ÀLZATI, PRENDI LA TUA BARELLA E CAMMINA"? ¹⁰ORA, PERCHÉ SAPPIATE CHE IL FIGLIO DELL'UOMO HA IL POTERE DI PERDONARE I PECCATI SULLA TERRA, ¹¹DICO A TE - DISSE AL PARALITICO - : ÀLZATI, PRENDI LA TUA BARELLA E VA' A CASA TUA". ¹²QUELLO SI ALZÒ E SUBITO PRESA LA SUA BARELLA, SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI SE NE ANDÒ, E TUTTI SI MERAVIGLIARONO E LODAVANO DIO, DICENDO: "NON ABBIAMO MAI VISTO NULLA DI SIMILE!".

ESEGESI DEL BRANO

- 2,1

- **IN ALCUNI MANOSCRITTI IL PARTICIPIO («ESSENDO ENTRATO») VIENE SOSTITUITO CON L'AORISTO («ENTRÒ») O CON IL PRESENTE STORICO («VENNE»). FINALITÀ: RENDERE PIÙ SCORREVOLE IL TESTO.**
- **δι' ἡμερῶν** **ALCUNI MANOSCRITTI ANTEPONGONO LA CONGIUNZIONE καὶ («E») -> FINALITÀ: ORIENTARE LA COMPrensIONE, IN MODO CHE NON SI POSSA INCORRERE NEL FRAINTENDIMENTO «DOPO QUALCHE GIORNO, ENTRATO DI NUOVO IN CAFARNAO, SI SEPPE CHE ERA IN CASA».**
- **ἐν οἴκῳ**, **«IN CASA».** **L'EVANGELISTA NON SPECIFICA QUALE CASA, MA RIFERENDOSI A 1,33 E A 2,2.4, CI SI RIFERISCE ALLA CASA DI PIETRO, CHE MARCO CONSIDERA COME IL LUOGO DI RIFERIMENTO DI GESÙ A CAFARNAO.**

- **2,2**

- **ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον** -> ANNUNCIAVA LORO LA PAROLA. LA STESSA ESPRESSIONE COMPARE IN 4,33 (INSEGNAMENTO IN PARABOLE) E 8,32 (ANNUNCIO DELLA PASSIONE). MOLTO USATA ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. L'ESPRESSIONE VA INTESA COME «ANNUNCIO DEL VANGELO»

- **2,3**

- **παραλυτικὸν** -> PARALITICO. NON SI DICE ALTRO IN MERITO ALLA SUA MALATTIA, DUNQUE È ESSENZIALE SAPERE CHE NON È IN GRADO DI CAMMINARE.

- **2,4**

- **προσενέγκαι** -> CONDUCONO, PORTANO. ALCUNI MANOSCRITTI SOSTITUISCONO CON **προσεγγίζω** («AVVICINARE»), MA È DIFFICILMENTE SPIEGABILE GRAMMATICAMENTE IL DATIVO SUCCESSIVO; ANCHE DAL PUNTO DI VISTA TEOLOGICO LA PRIMA OPZIONE È PIÙ COERENTE: DICE UN ATTO DI OFFERTA, DI DEVOZIONE, DI SUPPLICA
- **τὸν κράβατον** -> GIACIGLIO. IL TERMINE VIENE USATO SOLO QUI E IN 6,55. NEL GRECO CLASSICO INDICA UN GIACIGLIO DI FORTUNA. QUI SEMBRA ESSERE PIÙ UNA BARELLA. MT E LC SOSTITUISCONO IL TERMINE CON ->**κλίνη** LETTUCIO

- **2,5**

- ἀφίενται -> **TI SONO PERDONATI. ALCUNI MANOSCRITTI SOSTITUISCONO IL PRESENTE PASSIVO («SONO PERDONATI») CON IL PERFETTO PASSIVO ἀφέωνται («SONO STATI PERDONATI»).** IL PRIMO È PIÙ COERENTE CON LO STILE NARRATIVO DI MARCO. I MANOSCRITTI CHE HANNO USATO LA SECONDA MODALITÀ HANNO FORSE VOLUTO ARMONIZZARE CON IL TESTO PARALLELO DI LC 5,20
- **ALCUNI ESEGETI AZZARDANO L'IPOTESI CHE SI TRATTI DI UN «PASSIVO DIVINO», CIOÈ UN MODO PER NOMINARE DIO IN MANIERA INDIRETTA. MA SE COSÌ FOSSE, PERCHÉ GLI SCRIBI SI SCANDALIZZANO E PERCHÉ GESÙ PARLA DELLA AUTORITÀ DEL FIGLIO DELL'UOMO DI RIMETTERE I PECCATI?**

- **2,7**

- Ἔγειρε - καὶ ἄρον - καὶ περιπάτει -> **ALZATI-PRENDI-CAMMINA: IMPERATIVI TRAMITE I QUALI IL PARALITICO DALLA PASSIVITÀ PASSA AL DINAMISMO ATTIVO**

- **2,10**

- ἐπὶ τῆς γῆς -> **SULLA TERRA. VIENE STABILITA UNA RISPONDENZA TRA CIELO E TERRA**

ANALISI DEL BRANO

- E' il secondo movimento del primo atto narrativo di Marco, dedicato alle controversie tra Gesù e le autorità religiose (2,1-3,6)
- Cornice narrativa: Gesù entra in Cafarnaò – la folla accorre
Gesù esce da Cafarnaò – la folla accorre
- Il quadro: il paralitico guarito
- La folla: nei vv. 3-4 è di impedimento
nei vv. 11-12 loda Dio

- Il cuore del brano: vv.5.9-10 Gesù parla al paralitico
vv. 6.8 gli scribi mormorano
- la domanda centrale del brano:

PERCHÉ COSTUI PARLA COSÌ?
CHI PUÒ PERDONARE I PECCATI,
SE NON DIO SOLO?

v. 7

- Per gli scribi è più facile rimettere i peccati (non si vede!) che guarire un paralitico
- Per Gesù è il contrario: il miracolo suscita l'entusiasmo della folla. Ma Gesù, a partire dalla mentalità delle persone del suo tempo che ritenevano la malattia castigo per il peccato, parte dalla patologia del paralitico per arrivare al vero problema di ogni uomo, il peccato
- In questo modo Gesù
 - ✓ rompe l'associazione malattia-peccato
 - ✓ indica la presenza del Regno
 - ✓ invita a un cambiamento di mentalità

- CHI PUÒ RIMETTERE I PECCATI?

- ✓ Gli scribi accusano Gesù di bestemmia: è la stessa che lo condurrà alla morte. Si attribuisce una prerogativa che è solo di Dio
- ✓ Gesù risponde con la guarigione per dimostrare che la sua parola opera quanto dice: come nelle guarigioni, così nel perdono dei peccati. L'uomo viene restituito alla pienezza del suo essere

- Per la 1° volta Gesù si definisce «**FIGLIO DELL'UOMO**» (in Mc 14 volte e 8 «**FIGLIO DI DIO**»)
- ✓ Nella apocalittica di Daniele e in quella apocrifia di 1 Esdra e 4 Enoch il «Figlio dell'uomo» è un essere trascendente dotato di autorità divina
- ✓ In Ezechiele e nel sl 8 è un titolo di umiltà (condivisione del profeta e dell'orante alla condizione umana)
- ✓ Mc lo associa al mistero pasquale di Gesù («colui che è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti» 10,45)
- ✓ Gesù lo usa per realizzare il mandato annunciato in 1,14-15: proclamare il Vangelo – invito a convertirsi e a credere in esso

- CONCLUSIONE

- ✓ Tutti gli spazi si aprono
 - ✓ Tutti i soggetti compiono un movimento
 - ✓ La folla diventa una assemblea che loda Dio
-
- Solo gli scribi restano seduti, chiusi dentro le loro mormorazioni